

Il Passante di Bologna, qualità urbana, ambiente e paesaggio

Sabato 8 ottobre 2016 - Cappella Farnese - Palazzo d'Accursio

Intervento Arch. Carlo Santacroce

Porto qui oggi la mia riflessione di cittadino nato, cresciuto e che vive nel Quartiere Navile, un cittadino che si è confrontato con altri cittadini e con le Istituzioni, tra cui il Presidente Ara, sul significato di questo progetto per il territorio.

Cosa significa questo intervento? Cosa porta quest'opera?

Il Quartiere Navile sta sicuramente, in questo modo, accettando di rispondere ad alcuni rilevanti interessi "superiori", nazionali e sovranazionali, ma anche, non va dimenticato, cittadini.

E' una risposta generosa e credo, ma questa è la mia opinione, giusta.

C'è un prezzo da pagare per tutto questo: consolidare "per sempre" un'infrastruttura di questo tipo nel territorio implica impatti fisici e ambientali. Cosa prevede il progetto di fronte a tutto ciò?

Il mio punto di vista è, nella teoria, lo stesso sostenuto dai progettisti: anch'io penso che solo la "qualità urbana" possa essere l'adeguata risposta al nostro tipo di inquietudini. Per noi di Navile però, "qualità urbana" significa necessariamente "progetto urbano".

In questo mi pare ci sia un po' di confusione, almeno io l'ho percepita in questa presentazione, peraltro molto apprezzabile, tra mitigazione e progettazione urbana.

E' apprezzabile piantare alberi nelle rotatorie, progettare accuratamente i sottopassi, realizzare efficienti barriere fono assorbenti e gradevoli opere d'arte, ma questa altro non è che la condizione minima di un buon progetto. E' qualcosa di diverso da una progettazione urbana.

Ciò che abbiamo visto non è, ancora, un progetto urbano organico e complessivo.

Il ragionamento potrebbe essere esteso a tutto il Quartiere, e alle altre aree interessate, ma per comodità prendo ad esempio l'area di Croce Coperta, analizzando in particolare il già affrontato tema dei "parchi".

Possiamo forse definire "progetto urbano" 3.200 mq di "ricucitura" lungo il Navile? Dove sono le ricadute dei 130ha di "forestazione" previsti dall'Accordo più volte citato?

Ma soprattutto, mi verrebbe da dire, "dov'è l'urbanistica"? Dove il progetto di cambiamento positivo del territorio?

I punti di forza e di debolezza dell'area di Croce Coperta, una delle più toccate di progetto, sono note:

- Elementi di valore: la presenza del Canale Navile e del parco, seppure ancora incompleto; la presenza di numerose aree verdi, tra cui un importante centro sportivo;
- Elementi di criticità: l'elevato livello di antropizzazione dell'area, con numerose abitazioni prossime alla infrastruttura; la frammentarietà delle aree verdi esistenti, per questo spesso poco fruibili e sicure (tra cui una fascia boscata ridotta e "marginale"); un centro sportivo ormai vetusto e congestionato.

Croce Coperta merita la stessa attenzione che giustamente si riserva a un'altra area delicata quale San Donato, non con le stesse soluzioni tecniche (qua probabilmente difficilmente applicabili) ma con la stessa attenzione e cura.

Occorre partire da quella che è già oggi la pianificazione e, perché no, cogliendo questa occasione per fare ulteriori passi avanti:

- Il Parco Navile rappresenta un disegno strategico che va completato; non piantando solo qualche albero in più, peraltro non necessario, ma acquisendo e attrezzando le aree marginali che rappresentano una evidente incompiuta;
- Il centro sportivo potrebbe finalmente trovare respiro, attraverso un raddoppio, nell'area posta al di là di via Arcoveggio;
- Tutte le aree verdi potrebbero essere ricucite, trasformando via Arcoveggio in un asse verde, a servizio di pedoni e ciclisti, e magari prevedendo altre connessioni.

Nello specifico contesto di Croce Coperta, probabilmente, il parco non può passare sopra alla autostrada-tangenziale come a San Donato, ma un grande parco potrebbe svilupparsi al di sotto della infrastruttura: questo è per noi un progetto urbano.

Navile ha già subito gli impatti della terza corsia dinamica: è stata una brutta esperienza ed è stato un brutto progetto: ma allora sapevamo che tutto sarebbe stato temporaneo. Oggi dobbiamo sancire che il sistema autostrada-tangenziale resterà, come peraltro è di fatto sempre stato, un elemento identitario del nostro territorio. Per questo crediamo sia giusto pretendere un progetto complesso ed integrato, che permetta una adeguata e moderna convivenza tra tutte le funzioni.

Qualcuno dirà che le proposte avanzate sono ambiziose. Forse lo sono, ma è certamente ambizioso anche il progetto che ci apprestiamo ad approvare.

Crediamo che di fronte a un'opera e a degli impatti così imponenti, occorra prevedere e realizzare progetti di trasformazione altrettanto ambiziosi e radicali: se non ora quando?